

Per un servizio pubblico europeo e una responsabilità pubblica nelle comunicazioni dell'era digitale

Appello di Associazione Infocivica - Gruppo di Amalfi, Festival del Cinema e della Televisione Eurovisioni, Movimento Europeo e Teledetodos - Grupo de estudio de comunicaci3n de servicio p3blico

1. Con Internet e la rivoluzione digitale il mondo è cambiato. E' ora necessario pensarlo e organizzarlo per farne emergere tutte le potenzialità ma anche per prevenirne i rischi.
2. Grande è il cambiamento, grandi devono essere le capacità di comprenderlo, gestirlo e governarlo. E cruciale rimane il ruolo della comunicazione e più in generale quello delle agenzie di socializzazione e di formazione di quel *sensus communis*, di quel comune sentire senza il quale non sarebbero nati gli Stati nazionali né le loro opinioni pubbliche
3. Dai media di servizio pubblico occorre promuovere un servizio pubblico europeo della comunicazione. I servizi pubblici radiotelevisivi sono stati sin dal secondo dopoguerra un luogo, uno specchio, nel quale la comunità nazionale ha potuto leggersi e interpretarsi, integrare gli extraeuropei nei singoli Paesi membri. Oggi a nostro parere ciò non è più sufficiente. E' necessario un luogo in cui sentirsi non solo italiani fra gli italiani, ma anche europei fra gli europei, nel continente nel quale i servizi pubblici di radio e televisione sono nati e si sono sviluppati, e dove sono riconosciuti e regolati come tali dall'Unione Europea. Il **nuovo servizio pubblico europeo della comunicazione** deve essere un luogo di tutti: un luogo in cui tutti e ciascuno si senta rappresentato, piccoli e grandi, europei occidentali e orientali, settentrionali e meridionali, a prescindere dalla ricchezza del proprio PIL, dalla diffusione della propria lingua, dal tasso di laureati, un luogo in cui nessuno abbia il timore che c'è chi provvede a deformare lo specchio o a truccare le carte, una garanzia di servizio universale, cioè accessibile a tutti i cittadini, una luogo finalizzato a una ordinata convivenza, a un nuovo patriottismo e a piena sovranità in ambito continentale. Per restituire orgoglio, dignità e rispetto delle nostre secolari tradizioni e tutelare i nostri comuni interessi nell'universo globalizzato della Rete delle Reti. Noi di Infocivica, insieme a Eurovisioni, Movimento Europeo, Teledetodos vogliamo contribuire a ricostruire questo legame, rendendo tangibili e concrete le aspirazioni degli autori del Manifesto di Ventotene e dei Padri nobili dell'Europa nel Dopoguerra attraverso la formazione attraverso le reti sociali e il web di una nuova opinione pubblica europea che si renda visibile e si confronti con gli altri attori piccoli e grandi del nostro pianeta.
4. **Per una responsabilità pubblica europea nel governo delle comunicazioni.** Oggi il diritto di comunicare non significa solo garantire a tutti i cittadini di un Paese membro il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non è solo assicurare la libertà di espressione ma è il poter comunicare in entrata e in uscita a diventare un diritto. Vogliamo pertanto garantire il libero accesso universale alla rete attraverso una connessione auspicabilmente gratuita e in wifi. E' necessaria dunque una efficace regolazione pubblica di tutta la materia su scala europea, occorre un sistema di regole completamente diverso che richiede una rivoluzione nel nostro modo di pensare e anche in quello di affrontare queste problematiche da parte delle istituzioni e in primis da parte della nuova Commissione, per assicurare una concorrenza leale e realizzare un vero mercato unico europeo delle comunicazioni estendendone il carattere misto andato sviluppandosi per la radio e per la televisione con la nascita e la crescita dei servizi pubblici a partire soprattutto dal secondo Dopoguerra anche al mondo del web

5. **Per un sistema europeo delle comunicazioni misto, pubblico – privato.** Crediamo fermamente che oggi più che mai sia necessario poter differenziare il comparto delle comunicazioni, affiancando a quella privata, del tutto dominante nel mondo del web con lo strapotere dei Gafa, un'offerta pubblica basata su logiche no profit che abbia la capacità e la possibilità di dialogare direttamente con l'utente finale e fornire tutti quei servizi integrati che progressivamente saranno implementati on line
6. **Riteniamo che un Servizio Pubblico Europeo della Comunicazione possa avere un ruolo di locomotiva per la formazione di una opinione pubblica europea** e di un inedito e più ampio *sensus communis* che eviti nuove secessioni e favorisca il rilancio della costruzione politica dell'Europa, di una Carta Costituzionale dell'Unione e, in prospettiva, degli Stati Uniti d'Europa in tutti gli strati della popolazione.
7. I servizi pubblici radiotelevisivi, in Europa, dal dopoguerra sono sempre stati identificati da due caratteristiche fondamentali: la produzione di contenuti originali e la capacità di fornire gli stessi a tutti i cittadini unitamente ad altri contenuti selezionati tra quelli disponibili sul mercato audiovisivo. Il nuovo organismo pubblico europeo che dovrebbe nascere su loro iniziativa dovrà soddisfare altre precise caratteristiche: a) **va in primo luogo affidato ad una media company di servizio pubblico** in grado sia di fornire un servizio crossmediale e interattivo, ovvero presente come servizio pubblico di trasporto su tutte le piattaforme con contenuti sia lineari sia a richiesta, sia di predisporre – sempre su scala europea - i necessari meccanismi di **salvaguardia, sicurezza e certificazione** per gli utenti, garantendo la tutela della loro privacy; b) questo nuovo servizio pubblico europeo dovrà da un lato **garantire a tutti i cittadini il libero accesso universale alla rete** attraverso una connessione internet auspicabilmente gratuita e in Wi-Fi - in ogni caso in condizioni chiare eque e non discriminatorie attraverso una capillare implementazione di infrastrutture effettivamente a banda larga e, secondo il piano Europa 2020, a banda ultra larga -, dall'altro **garantire a tutti i cittadini un certo numero di contenuti free** forniti gratuitamente insieme con l'accesso; c) dovrà infine continuare a garantire, attraverso l'ideazione e la produzione di programmi originali, la disponibilità di contenuti di qualità nell'informazione, nell'area educativa e formativa e in quella dell'intrattenimento, mentre in termini di **capillarità territoriale**, rispondendo ad una delle esigenze primarie della comunicazione digitale dovrà essere in grado di offrire adeguati strumenti tecnologici tali da stabilire un rapporto diretto interattivo con tutte le realtà dei singoli territori dell'Unione Europea
8. Riteniamo centrale per il servizio pubblico crossmediale europeo della comunicazione la questione dell'**accesso diretto dei propri contenuti agli utenti finali**, ovvero della necessità di creare condizioni effettive per fare in modo che essi siano destinati agli utenti e da essi effettivamente fruiti e non meramente "depositati" in rete. Cruciale per l'editore di contenuti pubblici sarà mantenere un canale di dialogo interattivo con i cittadini, fornendo loro una connessione, un orientamento e un servizio di assistenza che permetta loro di beneficiare altresì di una **funzione di filtro e di bussola di fronte al mare magnum dei contenuti**. Non si tratta di sostituirsi a Google né di scimmiettarne le modalità di gestione e interazione con il pubblico ma di garantire attraverso una grande piattaforma realizzata su scala europea secondo principi di solidarietà e di perequazione da tutti i servizi pubblici in tutti i Paesi Membri grandi e piccoli dell'Unione Europea, l'accesso ai propri contenuti da una sorta di posizione intermedia in maniera che esso sia reso effettivo in condizioni chiare, eque e non discriminatorie. Ma non solo. Riteniamo che il servizio pubblico debba *altresì* fornire ai propri unici editori di riferimento, ovvero ai cittadini, e in maniera naturale – ovvero senza ricorrere ad avatar, robot e altri servizi di intelligenza artificiale, **un'assistenza personalizzata per la navigazione tra i contenuti e servizi disponibili**, debellando possibilmente ogni ulteriore frattura fra inforicchi e infopoveri consentendo a tutti i cittadini europei di beneficiare pienamente dei servizi della società dell'informazione e della conoscenza disponendo ovunque di un **"Centro di ascolto e dialogo interattivo"** messo loro a disposizione, in grado di

rispondere agli utenti in generale su qualsiasi richiesta di qualsiasi genere. Un Help Desk generalizzato organizzato come una specie di social Hub della comunicazione.

9. **Il servizio pubblico inteso come un grande Hub di ascolto e di dialogo con i cittadini potrà così realizzare in rete una nuova frontiera editoriale,** posizionandosi come punto di riferimento e canale di scorrimento, come **Hub tra il cittadino, i contenuti e i servizi offerti** sia dal Servizio Pubblico stesso, sia da altri soggetti connessi alla sua piattaforma, ovvero a) mirare a **informare in modo intelligente e attraverso il dialogo con l'utente circa tutti i contenuti presenti nel web.** E a certificare innanzitutto il carattere di ogni informazione presente. Non secondo il criterio del vero/falso ma secondo quello genealogico dell'origine e dei passaggi di ogni dato; b) Il medesimo sistema Hub può svolgere una funzione decisiva nel **connettere, tra loro e con i cittadini, le diverse strutture culturali, centrali e locali, di ogni Paese dell'Unione Europea;** c) Il dialogo personalizzato con l'utente che è alla base del servizio pubblico trova possibilità, inimmaginabili prima, grazie al *web* e, in particolare, consente una radicale innovazione nella comunicazione istituzionale attraverso una **collaborazione su nuove basi con gli enti locali** e più in generale con le diverse realtà territoriali. Va da sé che l'organizzazione di tale posizionamento strategico che costituisce il nocciolo della trasformazione oggi necessaria nell'ambito del servizio pubblico, è impresa impegnativa, sia dal punto di vista progettuale che delle risorse umane e quindi dei costi, sia sotto il profilo editoriale: tutto ciò implica il reperimento di risorse finanziarie che, a parere dei soggetti promotori di questo Manifesto, dovrebbero provenire non solo dal canone e dalla pubblicità, ma da una nuova fonte decisiva: quella costituita da una adeguata **fiscaltà applicata ai soggetti privati del web** o da una loro **collaborazione gratuita** con mezzi e competenze al posto di detto prelievo.
10. Vogliamo favorire il passaggio dal servizio pubblico dei broadcaster di Stato ad un nuovo servizio pubblico crossmediale per la società civile europea, indipendente dalle pressioni dei poteri politici e dagli interessi dei gruppi di pressione economici operanti su qualsiasi scala, attraverso tre elementi: a) la costituzione di un **servizio pubblico di trasporto** per garantire la presenza dei suoi contenuti e dei suoi servizi su tutte le piattaforme; b) la creazione della **media company europea di servizio pubblico** per gestire i contenuti nell'era della competizione diagonale per piattaforme e contenuti, investendo quote crescenti in offerte destinate ad essere fruite nel nuovo Web; c) la costruzione della **piattaforma Internet**, ossia dell'hub e delle strutture di ascolto e di assistenza degli utenti che devono essere garantite per assistere ed accompagnare tutti i cittadini alla fruizione crossmediale in rete: solo un **investimento su scala europea** può essere fatto con la partecipazione di tutti gli ex broadcaster **secondo principi di solidarietà e di perequazione** un po' come avvenne con la nascita dell'Eurovisione nel secondo dopoguerra. Italia, Francia Germania e Spagna possono farsi promotori di questa piattaforma tecnologica e di un **motore di ricerca** costruito su nuovi algoritmi la cui pertinenza andrebbe fondata su principi di compatibilità con gli obiettivi e le finalità del servizio pubblico Tale piattaforma Internet dei servizi pubblici europei sarebbe altresì una delle occasioni per promuovere un **operatore tecnico europeo di dimensione sufficiente a competere** con Google oltre che con gli altri principali aggregatori e fornitori di servizi commerciali over-the-top (OTT). Così concepita, una siffatta piattaforma pubblica europea rappresenterebbe infine un possibile esempio di **buona pratica nella gestione dei "Big Data"** (che sono assolutamente necessari per fornire un servizio appropriato), anch'essa compatibile con un'azione di tutela, "da servizio pubblico", della privacy dei propri cittadini.

Roma, Parigi, Madrid

31 dicembre 2018- 1 gennaio 2019